

Il Ddl Calderoli verso una larga condivisione alla Camera. È l'auspicio di Bossi

«L'acqua di tutti nel fiume del Federalismo»

Il Segretario sul voto del Pd: «Spero che si astenga. Comunque noi non molliamo»

ALESSANDRO MONTANARI

MILAN - **Umberto Bossi** non molla la presa sulle banche e al Governatore della Banca d'Italia **Mario Draghi**, che poco prima aveva lamentato «ingenere e pressioni della politica» sul sistema del credito in riferimento ai controlli delle prefetture, manda un messaggio molto fermo: «Il problema - dice - non è il Governo ma sono le banche che devono garantire aiuti alle imprese come prima. Le imprese sono in crisi, non hanno lavoro e non hanno aiuto dagli istituti. C'è il rischio che le piccole imprese vadano a catafascio. Dobbiamo quindi essere certi che le banche applichino un criterio equilibrato».

Messaggio forte e inviato in un giorno in cui, senza le frustate quotidiane della crisi, la convergenza bipartisan sul Federalismo avrebbe dovuto essere in cima all'attenzione politica. Ieri infatti il Governo ha dato un segnale importante approvando la mozione di **Dario Franceschini** che allenta i vincoli del patto di stabilità per gli enti locali virtuosi, spalancando così le porte, almeno potenzialmente, al ddl Calderoli di un voto largamente condiviso. Pare infatti che, dopo le modifiche apportate nelle Commissioni di Montecitorio e dopo la mano tesa offerta dalla maggioranza sulla questione dei bilanci comunali, il Partito democratico sia orientato a ribadire anche alla Camera



l'astensione "costruttiva" già espressa in Senato.

Umberto Bossi come di consueto non si abbandona ai proclami, ma usa metafore che fanno capire come la svolta sia davvero vicina. Il Ministro delle Riforme non abbandona l'immagine della lunga marcia, da fare un passo per volta, ma ne proietta sulla ribalta nazionale una seconda molto evocativa per il popolo padano: quella del "grande fiume" che ai leghisti non può non richiamare il Po, simbolo dell'unità delle Nazioni Padane. «Mi auguro che tutta l'acqua corra verso il grande fiume...», dice Bossi in Transatlantico. Ovviamente si riferisce all'atteggiamento che il nuovo Pd di **Dario Franceschini** terrà in Au-

Poi la replica a Draghi sui controlli del credito: «Il problema non è il Governo ma sono le banche che devono garantire aiuti come prima. Bisogna essere certi che applichino un criterio equilibrato. Altrimenti le piccole imprese vanno a catafascio»

la sul Federalismo. «Spero nell'astensione», aggiunge infatti in termini più espliciti il Segretario.

Le premesse politiche, in effetti, ci sono, anche se dal Pd ieri si è voluto precisare che l'allentamento del Patto di Stabilità per i comuni e il ddl **Calderoli** sono due ma-

terie separate e indipendenti. Precisazione legata alle indiscrezioni di stampa secondo cui **Franceschini** avrebbe condizionato l'astensione sul Federalismo fiscale proprio all'accoglimento da parte delle forze di Governo della sua mozione. «Adesso - ha fatto sapere con una

cia) cosiccome non mancano gli irriducibili del "no" (**Pierluigi Mantini**).

Tra maggioranza e opposizione, comunque, sul tema specifico il clima è disteso e collaborativo, anche perché pare di capire che questo Pd desideri di poter rivendicare qualcosa di fronte all'opinione pubblica, e l'avvio della riforma federale - con gli aggiustamenti migliorativi apportati e riconosciuti dallo stesso **Calderoli** - sarebbe certo una buona dote. A giugno, del resto, ci sarà un'importante tornata elettorale, che raduna Amministrative ed Europee, e c'è piena consapevolezza nel Pd che le urne potrebbero risultare letali se non si riuscisse a scrolarsi di dosso l'immagine dell'inerte «amalgama non riuscita» di dalemiana memoria.

Staremo a vedere. Certo è che il percorso federalista, comunque, non verrà condizionato in negativo dall'atteggiamento dell'opposizione. «Intanto - fa infatti sapere Bossi - cominciamo a portare a casa questo (il ddl **Calderoli**, ndr), che vuol dire diminuire i costi dello Stato. Il resto poi lo faremo prossimamente. Noi non molliamo. È un primo importante passo, perché i soldi sono importanti».

Subito dopo, insomma, comincerà l'iter del federalismo istituzionale. Ma prima vengono le risorse, che sono tanto più importanti in tempi di crisi. Per questo motivo Bossi non allenta la presa neanche sulle banche.

nota **Gianclaudio Bressa**, vicepresidente democratico alla Camera - cominceremo la discussione sul Federalismo fiscale, che è altra cosa. La nostra posizione tiene sicuramente conto dell'importante lavoro fatto in Commissione, ma c'è ancora da lavorare in Aula. Il nostro atteggiamento sul voto finale sarà pertanto conseguenza dell'andamento dei lavori dei prossimi giorni». Posizione confermata dall'esito della riunione di gruppo tenuta poi, nel pomeriggio. La decisione finale è rinviata alla fase del voto. Al momento prevale nettamente il partito dell'astensione, ma c'è anche chi non nasconde di preferire il "sì" (ad esempio **Francesco Boc-**